



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone



TERZA DOMENICA DURANTE L'ANNO (21 gennaio 2024)

Dal Vangelo di Marco, 1, 14-20:

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



1. **Incontri di catechesi - Settimana B**
 - Martedì 23 ore 16.30 Gruppo della Prima e Seconda Media
 - Venerdì 26 ore 16.30 Gruppo della Quinta Primaria
 - Sabato 27 ore 15.00 Cresimandi
2. Martedì 30 ore 20.30 **Ragazzi e giovani**
All'Odg: * Per la "Tre giorni" di Carnevale
3. Venerdì 26 ore 20.30: **ADORAZIONE
EUCARISTICA**
4. Domenica 28 ore 11.00 **Battesimo di Letizia**
5. Martedì 6 ore 18.00 e ore 20.30: **INCONTRO GENITORI**
sull'andamento della catechesi (frequenta, partecipazione ...) e
sul tema: "La relazione educativa nella catechesi a partire dai
genitori"

Mentre Giovanni conclude la sua missione, Gesù inizia la sua. È finito il "tempo dell'attesa", inizia il "tempo del Regno" che si avvera con l'arrivo di Gesù. Ad un'unica condizione: la conversione, o il coraggio di credere nel Vangelo (Mc 1, 14-15).

I versetti successivi del brano del Vangelo di oggi (Mc 1, 16-20), dando per scontato una scelta di questo tipo, presentano l'avvio concreto della comunità che si ritrova dentro tale conversione. Si abbandona Giovanni per approdare a Gesù, accolto come colui che doveva venire, l'atteso, il promesso, il Messia.

Domenica scorsa il brano del Vangelo riguardava i due sguardi: di Giovanni verso Gesù e di Gesù verso i suoi primi discepoli; quello di oggi riguarda i due "subito", o la/e decisione/i di accogliere Gesù come l'ultimo grande "regalo" di Dio all'umanità. Gesù chiama tutti a seguirlo e tutti sono chiamati a seguirlo, senza troppi tentennamenti. Non è facile maturare una scelta di questo tipo, anche se all'angolo c'è il rischio di rimanere indifferenti all'invito di Gesù.

Il brano del Vangelo, come le altre due letture, ci indica le esigenze di tale scelta:

1. La **prima indicazione** nasce da una semplice constatazione: che non si può stare senza possedere un tesoro, senza una passione per cui vivere. Gesù si rivolge non a sfaccendati ma a gente che sta lavorando, non a perditempo ma a gente che sa che la vita è un bene da valorizzare, non a rassegnati ma a gente che sa che ogni giorno può essere quello buono per riprendersi. Ogni “tempo”, infatti, porta con sé, assieme ad alcune difficoltà, molte opportunità. La vita quindi, come un dono da sviluppare. Ma qual è il punto decisivo? Consiste nel verificare la consistenza del tesoro che coltiviamo, c’è infatti tesoro e tesoro. Ci possono essere anche delle contraffazioni, far passare per tesoro quello che tesoro non è.
2. Ecco la **seconda indicazione**. Per le tre letture il “tesoro” consiste nell’apertura a Dio, apertura, o fiducia, che poi diventa missione, racconto di quello che Dio ama fare con ciascuno di noi e attraverso ciascuno di noi. Si capisce bene allora perché Gesù inviti a diventare “*pescatori di uomini*”, concentrare nella ricerca del bene di ogni persona il proprio tesoro. Per questa seconda indicazione è struggente la **vicenda di Giona**, che non vorrebbe andare a Ninive, la capitale, preferirebbe starsene tranquillo a casa sua, con i suoi familiari e amici; invece no, deve andare a Ninive e invitare i suoi abitanti a cambiare vita. Non è facile, per lui come lo sarà per Gesù, denunciare tesori fasulli e indicarne uno che richiede coraggio e impegno per essere accolto e vissuto, allora come oggi e sempre mai di moda. È di certo meglio, però, operare per qualche cosa che conta, che vale e resiste al tempo, con una compagnia fedele e generosa come quella del Signore Gesù, che rischiare di disperdere energie e passioni per niente o addirittura per allargare il male e il peccato, senza rinviare a domani scelte che vanno fatte “subito”.

don Giosuè

*E subito lasciarono le reti e lo seguirono (...)
E lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni
e andarono dietro a lui*

PREGHIERA IN FAMIGLIA

COME FARTI CAPIRE

Come farti capire che c’è sempre tempo?
Che uno deve solo cercarlo e darselo,
Che non è proibito amare,
Che le ferite si rimarginano,
Che le porte non devono chiudersi,
Che la maggiore porta è l’affetto,
Che gli affetti ci definiscono,
Che non c’è nulla di meglio che ringraziare,
Che nessuno vuole essere solo,
Che per non essere solo devi dare,
Che aiutare è poter incoraggiare e appoggiare,
Che adulare non è aiutare,
Che quando non c’è piacere nelle cose non si sta vivendo,
Che si sente con il corpo e con la mente,
Che costa essere sensibili e non ferirsi,
Che chi semina muri non raccoglie niente,
Che sarebbe meglio costruire ponti,
Che su di essi si va all’altro lato e si torna anche,
Che ritornare non implica retrocedere,
Che retrocedere può essere anche avanzare,
Come farti sapere che nessuno stabilisce norme salvo la vita?
Come farti sapere che c’è sempre tempo?



(Mario Benedetti)

Il terzo romanzo di don Giosuè, *Nonno tu non capisci niente*,
è reperibile all’“Angolo del libro”
Il ricavato va sempre a frater Francesco per la sua missione